

II. — MEMORIE E RELAZIONI (1)

A. — STUDI SULLA TRIBÙ DEI TODA.

*Sunto della Conferenza tenuta dal prof. P. MANTEGAZZA
nel giorno 11 marzo, 1883.*

Ho vissuto un mese fra i Toda ed eccovi alcune note preventive e molto compendiose del lavoro che dedicherò fra poco a questa razza singolare dell'India meridionale, che ha chiamato sopra di sè la viva attenzione di tutti i viaggiatori ed etnologi.

I Toda vivono nei Nilghiri, sparsi sopra un vasto territorio montuoso, circondati dai Cota, dai Curumba, dagli Iruler, dai Badaga e da molti Hindù, che si sono stabiliti in quel paese, dopochè gli Inglesi ne fecero il più importante *sanatorium* dell'India meridionale.

Secondo il censimento del 15 novembre 1871 riveduto e corretto, essi sarebbero 683, così distribuiti:

Todanad	507
Peranganad	105
Mekanad	33
Ootacamund	38

I Toda sono divisi in due classi o caste, che non possono unirsi fra di loro in matrimonio e sono i *Devalyal* e i *Tarserzhal*. La prima classe pretende a rappresentare quasi i Bramini e consiste nel *Clan Peiki*, la seconda si suddivide nelle quattro categorie dei Pekkan, dei Kuttan, dei Kenna e dei Todi.

La loro robustezza, il loro nobile portamento, i loro lineamenti bellissimi li hanno fatti comparare agli antichi Romani, ma di certo a questo falso ravvicinamento ha contribuito di molto il manto, che costituisce il loro unico vestito e in cui si drappeggiano con una singolare maestà. Essi infatti hanno un tipo affatto semitico, e alcuni di loro potrebbero servir di modelli eccellenti per rappresentare i patriarchi della Bibbia. Hanno capelli nerissimi e folti, barba prolissa e nera, sopracciglia folte, naso aquilino.

(1) La Redazione non assume la responsabilità degli scritti firmati.

lino, spesso rabbinico, occhi grandi e neri, una bella bocca con labbra molto grosse, bei denti, mento nè fuggente nè eccessivo. Il colore della loro pelle è simile a quello della cioccolata molto tostata, e non posso punto convenire col Short, che chiama la loro tinta « *dull copper hue* ».

La misura della loro testa mi ha dato questi risultati:

Indice cefalico medio dei maschi 75,20

Minimo 724

Massimo 794

Indice cefalico medio delle femmine 77,17

Minimo 747

Massimo 791

Indice medio dei due sessi 76,18

Statura media dei maschi: millimetri 1679

Minima 1543

Massima 1768

Statura media delle donne 1570

Minima 1485

Massima 1671

I villaggi dei Toda si chiamano *Mund* o *Mott* e son fatti per lo più di cinque edificii distinti, tre servono come abitazione, uno come latteria o come tempio e un altro per tenervi i vitelli durante la notte. Le loro case son fatte di bambù, di *rotang* e di zolle così ben intrecciate insieme da non lasciar passar raggio di luce, nè bolla d'aria. Quando essi hanno chiuso per di dentro la piccolissima porta con un vero turacciolo quadrato, sono chiusi come in una scatola. Le case sono alte dieci piedi, lunghe diciotto, larghe nove. La porta è alta 32 pollici e larga 18 e non vi si entra, che strisciando sul suolo a guisa di serpenti. Intorno alla casa vi è un vallo di pietra con angusta entrata e fra la casa e il vallo, che è alto da due a tre piedi, vi è incluso uno spazio di 13×10 piedi.

La facciata è tinta a fasce rosse e nere.

L'interno della casa è di 8 a 15 piedi quadrati e soltanto nel mezzo un uomo può stare in piedi. È divisa in due parti, una più bassa dove vedesi il focolare, pochi vasi di rame e di bambù, il pestello per polverizzare il riso ed altri cereali e un buco nel suolo, che è il mortajo. La parte più alta e che si innalza di due piedi sull'inferiore è il loro letto e non presenta che alcune pelli di bufalo e di cervo ed è lì che dormono insieme dieci o dodici persone d'ogni sesso e d'ogni età.

Gli abitanti di un *mund* sono in generale parenti e si considerano come di una stessa famiglia.

Ogni famiglia può prendere due o tre *mund* in diverse regioni del

monte e dove si recano periodicamente per far pascolar le loro mandre di bufali, che sono la loro prima e quasi unica sostanza, il loro tesoro, l'oggetto primo dei loro affetti e quasi della loro adorazione.

Il pastore del *mund* è anche sacerdote, munge le bufale mattina e sera nei mesi del monzone e negli altri mesi soltanto al mattino. Il latte è conservato in una latteria, dove non può entrare che il sacerdote (*pujari*).

Ogni famiglia ha un capo riconosciuto, a cui in caso di morte succede quasi sempre il figlio maggiore.

I Toda sono un popolo pastore, che non vive che del latte delle bufale, di miele e del *gudu* o tributo di grano pagato loro dai Badaga e dai Cota, quale affitto del terreno, che è, come dicesi, una antica e legittima proprietà dei Toda. Essi sdegnano di lavorare, sono fieri e ridono spesso e volentieri anche degli Europei.

L'eredità è divisa fra tutti i figli in parti eguali, ma la casa spetta al figlio minore, il quale ha l'obbligo di provvedere al sostentamento delle donne di casa.

I Toda furono fino a questi ultimi anni poliandri, ma oggi, proibito rigorosamente dagli Inglesi l'infanticidio delle bambine, vanno facendosi monogami ed io conobbi qualcuno fra essi che si confessava poligamo.

Le donne ricamano in rosso e turchino i loro manti bianchi di cotone che comperano dai loro vicini, fanno la cucina e procurano l'acqua. Gli uomini fanno le legna e attendono alla pastorizia.

Ecco alcuni nomi dei Toda :

Nomi di maschi :

Kevi - campana sacra di bufalo
Pernal - grand'uomo
Narikut - figlio di sciacallo
Ponkut - figlio d'oro
Tshinkut - idem
Padrithzh - un Dio che risiede sul monte
Kedalven - l'uomo del funerale
Alven - uomo
Beltaven - simile all'argento
Kirneli - piccolo

Nomi di donne :

Kathaveli - monte d'argento
Darzhimi - scaglia di gioiello
Tshinak - d'oro
Berzth - ?
Depbili - anello d'argento
Piltimurugu - bianco orecchino
Piltzaras - anello bianco
Takem - dottore (perchè era stata guarita da un medico europeo, poco dopo la nascita)
Pondshilkammi - campana d'oro posta alla caviglia del piede.

I Toda si vestono con un gran manto bianco, hanno i piedi nudi e il capo sempre scoperto.

Non è che in questi ultimi tempi, che alcuni di essi hanno adottato il turbante hindù.

Le donne portano orecchini enormi d'argento, braccialetti pesantissimi di bronzo, ed altri più leggieri e più ornati d'argento, di rame o di ferro. Hanno anche collane d'argento e portano anelli di diverse foggie. Si tatmano in azzurro il collo e le braccia con disegni semplici ed eleganti.

Abbruciano i loro morti come gli Hindù, sacrificando bufali durante il funerale che chiamano *verde*, e lasciando che i Cota, loro vicini, mangino la carne degli animali sacrificati. Hanno un secondo funerale, che chiamano *secco* e che una volta si solennizzava sempre due o tre mesi dopo il primo. Oggi invece, per risparmiare i bufali che devono essere uccisi in quell'occasione, si aspetta almeno un anno e così nello stesso tempo si piange per molti morti.

Per il funerale *secco* si consacrano alcuni frammenti del teschio cremato e un ciuffo di capelli e si sottopongono di nuovo al rogo, dopo averli bagnati col sangue dei bufali uccisi.

In quest'occasione si bruciano anche varî oggetti, che appartenevano al defunto, insieme ad un flauto, al modello di un arco con frecce e ad un altro modello delle corna di bufalo. Questi son simboli sacri e null'altro, perchè oggi i Toda non usano più dell'arco e non hanno altr'arme che un grosso ed alto bastone, con cui uccidono i bufali nei loro due funerali.

Nel funerale *secco* si fa anche una danza sacra, a cui prendon parte da venti a cinquanta uomini.

È difficile farsi un'idea precisa della religione dei Toda. Essi riconoscono la esistenza di diverse divinità, e forse anche il loro Usuru Swami è un Dio supremo. Non hanno idolatria, nè feticismo, non offrono agli Dei sacrifici di uomini o di animali. Credono in un'altra vita, ma non hanno idee ben chiare in proposito, non sapendo dire se soltanto l'anima passi al di là della morte o la accompagni anche il corpo.

Il luogo d'origine dei Toda è ancora incerto. Marshall, che visse lungamente fra essi e li studiò con scienza e amore, crede assai probabile che i loro antenati vivessero nelle basse colline, che si trovano fra i distretti canarese e tamilico, in direzione di Hasanur, e che di là emigrassero, dividendosi in due diverse correnti. Una di esse si diresse verso il N. a Kologall e l'altra si stabilì nei Nilghiri. Metz li dice venuti da Kaligal, e essi stessi interrogati della loro origine rispondono di aver sempre abitato lo stesso paese. Quel che è certo è, che essi ebbero sempre relazione colle coste occidentali dell'India, come lo provano gli ornamenti di cipree delle loro donne.

Le prime notizie sui Toda, secondo il Breek, si trovano nel giornale

dell'arcivescovo di Goa, Alixo de Menezes (Coimbra, 1606). Nel Sinodo di Udiamparur nello Stato di Cochín tenuto da quell'arcivescovo nel 1599, avute informazioni di una gente cristiana, che abitava un paese detto Todamala e che aveva perdute le credenze religiose, si decise di mandarvi alcuni sacerdoti per visitarlo e vi fu mandato Jocomo Ferreiri. Egli fece un rapporto del suo viaggio, nel quale descrive i Toda, ma dice di non aver trovato alcun ricordo di fede cristiana. Essi dicevano che i loro padri erano venuti dall'E..

Si parla dei Toda anche nel viaggio alle Indie Orientali del Padre F. Vincenzo Maria di Santa Caterina da Siena, Procuratore generale dei Carmelitani Scalzi (Roma, 1672. Venezia, 1683). Questo Padre fece il suo viaggio nel 1657, ma raccolse le notizie sulla costa. Ecco cosa dice:

« I Toda, una piccola tribù di un popolo piuttosto chiaro di colore (?)
« vive nelle montagne dietro Ponane nel regno di Zamorin, prega ai bu-
« fali dei quali vivono. Essi scelgono le più vecchie vacche, vi appendono
« una piccola campana, ciò che basta per adorarle. Si lascia che i bufali
« vadano dovunque e anche pascolino nei campi e ognun si considera
« fortunato se mangiano qualche cosa che ad essi appartiene. Benchè i bufali
« siano spesso uccisi dalla tigre, non cessano per questo di adorarli. »

Tutti gli etnologi classificano i Toda fra le razze dravidiane; ma io credo fermamente che convenga distruggere il concetto di razza *dravidiana*. Esistono lingue, non razze dravidiane, e il criterio filologico, come in molti altri casi, adoperato come unico criterio di classificazione degli uomini, ha condotto ai più gravi errori. Parlano lingue dravidiane i Toda di tipo semitico, i Cota arianissimi, come il più bell'Europeo, i *coolies* atletici di Madras e i malesoidi delle coste del Malabar. Dobbiamo dire per questo, che uomini tanto diversi per forma di cranio, per fisionomia, per tutti i loro caratteri anatomici, appartengano ad un'unica razza? Tanto varrebbe affermare che tutti gli uomini della Terra appartengono ad una sola razza e non sono che la varietà dell'*Homo sapiens* del Linneo. Sembrerò troppo ardito, ma per me non esistono come razze distinte e ben definite i Dravidiani, come non esistono i Semiti e gli Ariani e converrebbe cancellare queste distinzioni, che nel loro battesimo filologico implicano un errore antico, e che si impone con tutta la forza di una tradizione indiscutibile e inappellabile all'Antropologia e all'Etnologia.
